

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Misasi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili** » (1332), d'iniziativa dei deputati Sabatini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Armando Angelini, dopo aver sottolineato l'importanza e l'urgenza del provvedimento, già approvato dalle Commissioni riunite IV e XII della Camera dei deputati, propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Senza discussione, all'unanimità, la proposta è accolta dalla Commissione.

« **Abrogazione dell'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di ammissibilità ai concorsi per uditori giudiziari** » (1179), d'iniziativa del senatore Pace.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Ajroldi, chiarisce che la finalità del provvedimento all'esame è quella di abrogare l'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario, secondo il quale coloro che sono stati dichiarati non idonei in due concorsi per la Magistratura non possono essere ammessi ad altro concorso. L'oratore, pur sottolineando l'esigenza che per l'ammissione nei ruoli della Magistratura si mantengano criteri di severa selezione, si dichiara favorevole al disegno di legge e rileva, tra l'altro, che il divieto di sostenere più di due concorsi è stato già da tempo abrogato per l'ammissione agli impieghi civili dell'Amministrazione dello Stato.

Il senatore Monni, contestando la validità di talune argomentazioni addotte dal presentatore del disegno di legge, sostiene che, data la particolare importanza e delicatezza delle funzioni della Magistratura, è necessario operare severe selezioni tra i candidati ai concorsi; propone poi, in luogo dell'abro-

gazione dell'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario, una sua modificazione, nel senso che l'ammissione a successivi concorsi sia condizionata al decorso di un certo periodo di tempo, dopo l'ultimo concorso sostenuto con esito negativo. Ciò, ad avviso dell'oratore, consentirebbe ai candidati di migliorare effettivamente la loro preparazione, in vista delle nuove prove cui desiderano sottoporsi. Il senatore Monni conclude il suo intervento mettendo in rilievo il preoccupante allontanamento dei giovani dai concorsi per la Magistratura ed affermando che è esigenza improrogabile individuare ed eliminare le cause di tale allontanamento.

Il senatore Tessitori sostiene che la *ratio* dell'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario, di cui ora si propone l'abrogazione, era di natura pratica: esso infatti tendeva ad assottigliare le file dei concorrenti, in un periodo in cui il numero dei posti disponibili e messi a concorso era notevolmente inferiore a quello degli aspiranti alla carriera giudiziaria. Attualmente la situazione è completamente capovolta: pertanto è opportuno eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono all'accesso in carriera. Secondo l'oratore, il problema della selezione di elementi idonei alle delicate funzioni della Magistratura riguarda soprattutto il modo in cui si svolgono i concorsi, cioè i criteri in base ai quali le Commissioni esaminatrici assolvono il loro compito; in conclusione, il senatore Tessitori si dichiara favorevole all'accoglimento del disegno di legge, nella formulazione del proponente.

Il senatore Pinna, dopo essersi dichiarato dolente per l'assenza del senatore Pace, dovuta ad un gravissimo lutto familiare, si dichiara senz'altro favorevole al testo del disegno di legge, soprattutto per un'esigenza di parità con gli aspiranti ad altri impieghi nell'Amministrazione dello Stato.

Il senatore Caroli, anch'egli favorevole al testo del senatore Pace, sostiene che l'abrogazione dell'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario non elimina la garanzia di una severa scelta dei magistrati, ma contribuisce ad aumentare l'afflusso dei giovani verso la carriera giudiziaria.

Anche il senatore Terracini si dichiara favorevole al disegno di legge, soprattutto per esigenze di parità nei confronti dell'ammis-

sione ai pubblici concorsi e per l'opportunità di non frustrare la vocazione di coloro che desiderino sottoporsi a nuove prove di esame pur di entrare a far parte dei ruoli della Magistratura.

Dopo brevi interventi dei senatori Armando Angelini e Martinez (ambidue favorevoli al testo originario), prende la parola il sottosegretario Misasi, il quale, a nome del Governo, si dichiara pienamente favorevole alla proposta del senatore Pace e suggerisce anzi che la Commissione ne chieda l'assegnazione in sede deliberante. Dopo un breve intervento del senatore Monni, la Commissione, accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, incarica all'unanimità il Presidente di rivolgere alla Presidenza del Senato la richiesta per il passaggio del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1965

*Presidenza del Presidente
CESCHI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Il senatore Lussu, richiamandosi a quanto già disse in altra seduta, sottolinea nuovamente l'esigenza di un'ampio esame in Assemblea sui problemi della politica estera, in sede di discussione sul bilancio generale dello Stato; esprime tuttavia il timore che non possa questa esigenza essere soddisfatta, in relazione al previsto andamento dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente Ceschi, rispondendo, assicura di aver conferito in argomento col Presidente del Senato e di potere quindi esprimere l'opinione che, pur nel quadro del metodo adottato per la discussione del bilancio, non mancherà il tempo e la possibilità per un approfondito dibattito sui temi essenziali della politica estera del Paese.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC)** » (1248).

(Rimessione all'Assemblea).

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, i senatori Lusu, Bartesaghi ed altri hanno chiesto che il disegno di legge sia rimesso alla deliberazione dell'Assemblea.

« **Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della " Stella della solidarietà italiana "** » (1279).

(Discussione ed approvazione).

Dopo la relazione del senatore Bolettieri, il disegno di legge è approvato senza dibattito.

« **Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa** » (1304), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Santero, sottolineando la progressiva estensione dei compiti della Croce Rossa, che rende necessario l'aumento del contributo da parte dell'Italia. Il disegno di legge è quindi approvato senza dibattito.

« **Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal nel 1967** » (1344).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il presidente Ceschi, ponendo in luce le ragioni che inducono l'Italia, non diversamente dagli altri principali Stati, a partecipare all'Esposizione universale di Montreal, organizzata dal Canada per celebrare il primo centenario della conseguita indipendenza. Dopo aver dato ragione degli articoli del disegno di legge, il relatore raccomanda al Governo la massima oculatezza per quanto si riferisce ai fondi stanziati, in modo da evitare che in epoca successiva vengano richiesti ulteriori stanziamenti, come è successo purtroppo in occasione dell'Esposizione universale di Bruxelles.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Carboni sottolinea l'opportunità della partecipazione italiana, che governerà anche a raf-

forzare la posizione dei numerosi connazionali residenti nel Canada; l'oratore concorda col Presidente nell'esprimere l'esigenza che i fondi stanziati siano realmente sufficienti.

Dopo che il senatore Morino ha dichiarato di associarsi al punto di vista del precedente oratore, prende la parola il senatore Piasenti, dicendosi perplesso per l'ammontare della cifra, che appare in contrasto con la politica della lesina attuata dal Tesoro nei confronti del Ministero degli esteri; propone perciò un emendamento all'articolo 1, tendente a ridurre la cifra prevista ad un miliardo.

Il senatore Montini, favorevole al provvedimento, propone a sua volta un articolo aggiuntivo inteso a far sì che il Commissario generale sia autorizzato a derogare, per la gestione dei fondi, alle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato: l'emendamento ha lo scopo di evitare ritardi e ostacoli che a giudizio del presentatore si tradurrebbero in un sensibile aumento dei costi; resta fermo, tuttavia, che oltre alla cifra di due miliardi non si deve andare in alcun caso.

Il senatore Ferretti si dichiara d'accordo col senatore Montini, sottolineando l'esigenza che l'Italia sia presente all'Esposizione e ponendo l'accento sulla necessità che il Commissario generale sia persona altamente qualificata.

Dal canto suo, il senatore Valenzi ritiene indispensabile, per esprimere un meditato giudizio, avere un quadro complessivo e documentato della partecipazione dell'Italia alle varie esposizioni internazionali; considerazioni analoghe sono svolte dal senatore Giuliano Pajetta, che lamenta la mancanza di notizie complete ed analitiche circa i veri obiettivi cui si ispira la partecipazione italiana all'Esposizione ed esprime l'opinione che la presenza italiana non giovi in maniera determinante agli interessi dei nostri emigrati, le cui vere esigenze si sostanziano (come egli ha avuto occasione di constatare personalmente) nel problema tuttora insoluto dell'assistenza contro gli infortuni sul lavoro.

Il senatore Battino Vittorelli non nasconde la sua perplessità in ordine al provvedimento e ritiene che, sia a confronto delle molte esigenze insoddisfatte nell'ambito del bilancio degli esteri, sia rispetto alle spese

sostenute per la partecipazione italiana ad altre esposizioni internazionali, il contributo di due miliardi sia veramente sproporzionato; l'oratore conclude sostenendo la necessità di un riesame della situazione sulla scorta di più ampie ed approfondite notizie.

Il senatore Scoccimarro, rilevato che da parte del Governo è in atto una vera crociata a favore della massima compressione di tutte le spese, nel dichiarato proposito di salvare il difficile equilibrio del bilancio, ritiene necessario che la Commissione Finanze e tesoro riesamini il provvedimento in termini di maggiore approfondimento della spesa e dei principi che l'hanno motivata; il senatore Lussu, associandosi al senatore Scoccimarro, invita a tener presente il rischio di abusi nella gestione dei fondi, mentre il senatore Lessona esprime l'avviso che sia necessario, in ogni caso, conoscere con maggiore esattezza i criteri in base ai quali la somma di due miliardi è stata prevista.

Il senatore Vallauri si domanda, fra l'altro, se la situazione congiunturale del Paese e le recenti calamità pubbliche non impongano una limitazione in una spesa siffatta; chiede inoltre al Governo maggiori chiarimenti sulla natura dell'impegno che deriva dalla partecipazione italiana e sui fini che la partecipazione stessa persegue.

Il senatore Polano, associandosi alle perplessità da più parti manifestate nel corso del dibattito, e in considerazione della necessità di maggiori chiarimenti, prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione.

Anche il senatore D'Andrea si associa alla richiesta di un esame più approfondito, che consenta di decidere circa l'eventuale opportunità di una riduzione dello stanziamento.

Il senatore Crespellani, favorevole anche egli ad un aggiornamento della discussione, propone che si nomini una piccola Sotto commissione che approfondisca lo studio del problema.

Alla proposta del senatore Crespellani si dichiara favorevole il senatore Tolloy.

Agli oratori che hanno partecipato alla discussione replica brevemente il Presidente, relatore, riassumendo le varie tesi prospettate ed associandosi, in particolare, alle perplessità espresse circa l'entità del finanziamento e la necessità di considerare com-

parativamente urgenti esigenze della vita nazionale. Ritiene comunque che, prima della decisione su un eventuale rinvio, sia opportuno ascoltare il rappresentante del Governo.

Prende quindi la parola il Sottosegretario Storchi. In un ampio intervento, egli precisa anzitutto che la esposizione cui il provvedimento si riferisce — a norma della Convenzione di Parigi del 1928, rinnovata nel 1948, cui anche l'Italia aderisce — ha carattere internazionale e non va confusa con manifestazioni di minore rilievo. Alla esposizione che per la sua importanza va raffrontata a quella del 1958 tenuta a Bruxelles, hanno già aderito 52 Stati ed è prevista la adesione di altri Paesi, sino ad un totale di 9 partecipanti. La partecipazione italiana, sulla base dell'area che al nostro Paese sarebbe assegnata, è già inferiore a quella di altri Paesi europei come la Francia e l'Inghilterra: sembra difficile scendere al di sotto della misura stabilita, senza compromettere sul piano qualitativo la nostra presenza.

Il Sottosegretario illustra poi le ragioni che militano a favore della partecipazione italiana all'Esposizione, sottolineando che tale partecipazione — pur non avendo la Esposizione carattere commerciale — va posta in relazione al crescente sviluppo dei rapporti economici del nostro Paese con il Canada; d'altra parte, non può essere sottovalutato il significato che l'adesione alla Esposizione avrebbe per gli italiani residenti in Canada. Il Sottosegretario quindi, pur riconoscendo la opportunità che sussistano rapporti di collaborazione fra il commissario addetto a questa manifestazione internazionale ed il nostro Consolato nel Canada, ritiene che spetti al Commissario la piena responsabilità di organizzare la partecipazione italiana; in relazione a ciò si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Montini.

Per quanto riguarda l'onere, dopo avere ricordato che a Bruxelles, nel 1958, fu speso un miliardo, il Sottosegretario precisa che non è stato ancora predisposto un preventivo analitico della spesa, in attesa dell'approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento. Accenna d'altra parte alla possibilità di impiegare manodopera italiana,

avvalendosi altresì di forniture di ditte italiane. Il rappresentante del Governo conclude il suo intervento sottolineando la opportunità di una tempestiva decisione del Parlamento.

Il senatore Scoccimarro insiste quindi perchè sia richiesto alla 5ª Commissione di indicare i criteri da essa seguiti nell'esprimere il suo parere in ordine allo stanziamento previsto dal disegno di legge.

Contrari al rinvio alla 5ª Commissione, per un ulteriore parere sulla opportunità della spesa, si dichiarano i senatori Montini e Gava, i quali ritengono che la responsabilità nel merito spetti alla 3ª Commissione.

Favorevoli, invece, alla proposta di un ulteriore parere della 5ª Commissione si dichiarano i senatori Lussu e Giuliano Pajetta.

Il senatore Banfi osserva che la 5ª Commissione, nel suo parere, ha considerato il provvedimento soltanto sotto il profilo formale della copertura finanziaria dell'onere, evitando ogni giudizio di merito; è contrario anch'egli al rinvio del provvedimento alla Commissione finanze e tesoro. Di analogo avviso si dichiara anche il senatore Tolloy, il quale insiste invece perchè sia nominata una Sottocommissione col compito di approfondire lo studio del problema.

Il senatore Scoccimarro ribadisce che è dovere della 5ª Commissione esprimere sull'entità della spesa un più circostanziato giudizio, giudizio che difficilmente la 3ª Commissione sarebbe in grado di dare, anche perchè esso implica responsabilità per l'avvenire; autorizzando infatti i due miliardi richiesti, si dovrà in futuro, all'occorrenza, approvare ulteriori spese che si rendessero necessarie. Conclude sottolineando l'esigenza fondamentale di spendere con la massima oculatezza il pubblico denaro.

Interviene quindi il senatore Jannuzzi, ricordando che nel bilancio degli Esteri figurano fondi per provvedimenti legislativi in corso, come quello in esame; ritiene perciò che non sia il caso di interpellare nuovamente la Commissione finanze e tesoro e che il provvedimento possa essere senz'altro approvato. Di analogo parere si dichiara il senatore Gava, precisando come, meglio e più oculatamente della 5ª Commissione, la Commissione di merito possa stabilire se una determinata spesa, relativa ad un singolo prov-

vedimento, debba o non debba essere affrontata, e se essa sia più o meno congrua. L'oratore propone inoltre la nomina di una ristretta Sottocommissione, che possa acquisire le maggiori delucidazioni richieste; e conclude, per quanto riguarda l'Esposizione internazionale di Montreal, sottolineando la esigenza per l'Italia di fare una politica non di prestigio, ma di decoro.

Dopo un breve intervento del senatore Ferretti, contrario alla nomina di una Sottocommissione e favorevole ad una sollecita approvazione del disegno di legge, il Presidente Ceschi, relatore, fa presente che il provvedimento non investe soltanto la politica estera, ma tutta una serie di altre attività ed interessi; egli esclude che sia competenza esclusiva della 5ª Commissione formulare giudizi di ordine politico su di una determinata spesa, compito quest'ultimo che assai meglio può essere assolto dalla Commissione di merito.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario Storchi, che giudica del tutto razionale lo stanziamento di due miliardi, prende la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Lussu, ricordando come altre volte si siano chiesti alla 5ª Commissione pareri aggiuntivi e ulteriori delucidazioni; egli aggiunge, tuttavia, di non voler creare difficoltà all'iter del provvedimento, aderendo alla tesi del Presidente e pregando il senatore Scoccimarro di fare altrettanto; a tale richiesta l'interpellato si dice disposto ad aderire, sia pure con qualche riserva.

Interviene quindi il senatore Bartesaghi, che giudica esorbitante la spesa di due miliardi e propone la riduzione ad un miliardo, secondo la proposta del senatore Piasenti, per destinare la somma restante ad altre spese urgenti.

Il senatore Giuliano Pajetta propone quindi che il problema venga affidato alla Sottocommissione, alla cui nomina egli è favorevole. Il senatore Piasenti, dal canto suo, si dichiara pronto a rivedere il suo emendamento, qualora gli vengano forniti dati precisi circa l'allestimento della Esposizione, specie per quanto riguarda il costo del terreno; egli propone un breve rinvio, e tale proposta — a cui aderisce il senatore Gava — viene accolta dalla Commissione, che dà mandato al Presidente di ottenere tutti i

necessari chiarimenti, allo scopo di poter ragguagliare la Commissione nel corso della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il ministro Bo prende la parola per rispondere ai quesiti prospettati dai diversi oratori nel corso della discussione. Dopo avere ringraziato il relatore, senatore Terenzio Magliano, egli si dichiara ben conscio che la condizione primaria per l'efficienza del sistema delle partecipazioni statali è rappresentata dall'autonomia degli Enti e delle Società operanti, che potranno contribuire anche la conseguimento degli obiettivi della programmazione solo se conserveranno un sufficiente grado di responsabilità.

L'oratore prosegue precisando, in risposta ai senatori Bonacina e Pirastu, che tale autonomia deve ovviamente associarsi ad un sufficiente potere di controllo da parte del Ministero.

Ai senatori Lo Giudice ed Artom, i quali avevano rilevato una preoccupante tendenza all'incremento del capitale obbligazionario rispetto a quello azionario nel comples-

so delle partecipazioni statali, il ministro Bo fa osservare che questo è un effetto della sfavorevole congiuntura (la quale, peraltro, ha toccato meno le gestioni pubbliche che gli analoghi organismi privati) e che il problema di un'inversione di tale tendenza è attentamente studiato. In fase di studio sono anche i problemi di un maggiore intervento del risparmio privato nel finanziamento delle partecipazioni statali e di un migliore coordinamento all'interno dello stesso sistema.

Il Ministro passa quindi a contestare le critiche rivolte dal senatore Pirastu alla struttura degli investimenti pubblici, osservando che, nel quinquennio 1959-64, si è assistito ad un progressivo incremento della parte destinata ad investimenti nelle industrie manifatturiere e ad una corrispondente contrazione degli investimenti in servizi ed infrastrutture. Tale tendenza, prosegue l'oratore, sarà confermata nel 1966, anche se in misura ridotta, dato che stanno per giungere a compimento le grandi iniziative d'investimento di Taranto, Gela e Ferrandina; d'altronde, non si deve dimenticare che gli investimenti nei settori di base hanno un'intensità di capitale elevata rispetto al numero degli addetti, mentre vi sono investimenti non direttamente produttivi che consentono di occupare un maggior numero di addetti a parità di costo, anche a prescindere dall'occupazione indotta.

L'oratore risponde quindi al senatore Mammucari, soffermandosi sui problemi della Società Maccarese e sull'azione delle partecipazioni statali nel settore della prefabbricazione; risponde altresì ai senatori Trabucchi e Cuzari.

Il Ministro prende quindi in esame gli ordine del giorno presentati sulla tabella n. 17. Accoglie quello dei senatori Bonacina ed Artom, relativo alla miniera di Cave del Predili, accoglie come raccomandazione quello dei senatori Pirastu ed altri concernente la Sardegna; non accoglie invece quello dei senatori Gigliotti ed altri, riguardante l'intervento delle partecipazioni statali nel settore farmaceutico (in proposito, il

rappresentante del Governo precisa che un tale intervento potrebbe avvenire soltanto se fosse richiesto dagli obiettivi della programmazione) e quello dei senatori Pirastu ed altri, concernente il piano d'investimenti delle partecipazioni statali per il 1966.

Il senatore Martinelli chiede chiarimenti al Ministro in merito alla possibilità di accertare la maggiore onerosità derivante dai particolari compiti assegnati alle aziende a partecipazione statale dalla politica economica nazionale, in modo che si possa stabilire con certezza quali degli eventuali disavanzi derivino da non buona gestione e quali dalla particolare onerosità dei servizi svolti.

Il senatore Bosso fa quindi osservare che il potenziamento delle partecipazioni statali, specialmente nel sud, dovrebbe tener conto anche della situazione concorrenziale dell'industria privata, cosa che non gli risulta essere sempre avvenuta.

Il ministro Bo si riserva di rispondere agli ultimi due oratori in occasione del dibattito in Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Martinelli, anche in riferimento ad una recente presa di posizione dell'onorevole La Malfa, solleva il problema dei lavori della Commissione in sede consultiva ed il senatore Gigliotti auspica che in proposito si svolga un dibattito dopo la conclusione dell'esame del bilancio, eventualmente sulla base di una relazione del Presidente. Dopo un intervento del senatore Bonacina, il presidente Bertone invita la Commissione a procedere con cautela, in quanto ritiene che il sistema attualmente in vigore abbia dato risultati non insoddisfacenti.

Il senatore Salari sollecita l'esame del disegno di legge n. 1215, concernente provvedimenti per le aree depresse del Centro-nord.

Quindi, su proposta del senatore Bonacina, la Commissione stabilisce di rinviare alla seduta di martedì prossimo la conclusione

dell'esame della tabella n. 2 (stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), con l'intendimento di iniziare la discussione generale sul bilancio nella seduta di mercoledì 13 corrente.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Vetrone e per i lavori pubblici de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia » (1345).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame degli articoli del decreto-legge, esame che era stato condotto, nella seduta di ieri, fino al secondo comma dell'articolo 4.

Partecipano alla discussione il presidente Garlato, il relatore Zannier, il sottosegretario de' Cocci ed i senatori Crollanza, Chiariello, De Unterrichter, Adamoli, Genco, Francesco Ferrari, Roda, Gaiani e Giacomo Ferrari.

La discussione si svolge anzitutto su un emendamento proposto dai senatori Crollanza e Chiariello inteso a stabilire che — ai fini delle agevolazioni creditizie previste nel titolo II del decreto — le abitazioni in corso di costruzione alla data di entrata in vigore del decreto stesso, siano equiparate alle abitazioni da costruire. Dopo che il relatore, il rappresentante del Governo e diversi oratori si sono dichiarati contrari all'emendamento, questo è ritirato dai presentatori.

Dopo un ulteriore ampio dibattito, la Commissione approva i commi terzo e seguenti dell'articolo 4 in un testo così formulato, risultante a seguito di numerose modificazioni, integrazioni ed aggiunte proposte dal relatore:

« I mutui sono garantiti da ipoteca di primo grado sull'area e sulla costruzione.

I mutui accordati dagli Istituti di credito fondiario ed edilizio sono garantiti dallo Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi nella misura del 35 per cento dell'importo della spesa occorrente per la costruzione o l'acquisto dell'abitazione.

La garanzia dello Stato, nei limiti di cui al precedente comma, diventerà operante entro 120 giorni dalla conclusione dell'esecuzione immobiliare nei confronti del mutuatario inadempiente ove l'Istituto mutuante dovesse restare incapiente del suo credito.

Gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia statale graveranno su apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1966 e successivi.

La garanzia dello Stato continuerà a sussistere qualora, dopo la stipulazione del contratto condizionato di mutuo ed essendo intervenute erogazioni da parte dell'Istituto mutuante, sopravvenisse nei riguardi del mutuatario la perdita dei requisiti prescritti dal presente decreto.

I mutui devono essere ammortizzati entro il termine massimo di 25 anni, con facoltà di estinzione anticipata, e non possono gravare sui mutuatari, per interessi, diritti, commissione, oneri fiscali e vari nonchè spese accessorie, in misura superiore al 5,50 per cento annuo, oltre il rimborso del capitale.

I mutui stessi possono essere concessi in contanti o in cartelle. I mutui in contanti vengono stipulati con le modalità di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 29 luglio 1949, n. 474. Gli Istituti sono autorizzati ad emettere cartelle in corrispondenza, oltre che del capitale mutuato, della perdita che incontrino nel relativo collocamento.

I mutui in cartelle possono essere maggiorati, rispetto alle percentuali di cui al primo e quarto comma, degli importi occorrenti affinché il ricavo in contanti corrisponda a dette percentuali.

I mutuatari, in ogni caso, corrisponderanno quanto è a loro carico, giusta il precedente ottavo comma, sul ricavo in contanti ».

L'articolo 5 del decreto è approvato, con l'aggiunta (anch'essa proposta del relatore) del seguente capoverso tra il primo e il secondo comma:

« Il Ministro del tesoro, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a stipulare con gli Istituti di credito fondiario ed edilizio le convenzioni che si rendessero necessarie dopo la conversione in legge del presente decreto ».

L'articolo 6 è approvato con un emendamento aggiuntivo, avente carattere di coordinamento con altri emendamenti già approvati e consistente nell'aggiungere, alla fine del primo periodo, le parole: « comprendendo in detto costo effettivo, oltre alle voci di cui al comma ottavo dell'articolo 4, ove del caso, la provvigione per la perdita relativa al collocamento delle cartelle ».

L'articolo 7 è approvato con la seguente modificazione della lettera a), proposta dal relatore: « a) alla ripartizione, territoriale e fra le categorie di cui al successivo articolo 9, dei contributi previsti dal presente titolo ».

All'articolo 8 è aggiunto, dopo i primi due commi, il seguente nuovo capoverso, proposto dal relatore ed emendato secondo un suggerimento del Sottosegretario de' Cocci: « il Ministro dei lavori pubblici stabilirà con proprio decreto, con riferimento alle situazioni locali, il costo massimo, per metro quadrato o per metro cubo, degli alloggi da acquistare o costruire con i benefici della presente legge, nonchè l'incidenza massima del costo delle aree ».

Il terzo comma dello stesso articolo è poi approvato nel seguente nuovo testo, formulato, dopo ampio e vivace dibattito, dal Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ed emendato su proposta del relatore: « Le abitazioni sono destinate all'assegnazione o alla vendita a favore di persone che abbia-

no i requisiti richiesti dall'articolo 4 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compreso il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, e che non siano comunque proprietari, nel comune di residenza, di altra abitazione ».

Al quarto comma dell'articolo 8 non sono arretrate modificazioni, mentre le disposizioni dell'ultimo comma sono trasferite in un nuovo articolo 12-bis.

La seduta sospesa alle ore 12,50, riprende alle ore 18,30.

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del decreto, con ulteriore ampia discussione alla quale partecipano, oltre al Presidente Garlato, al relatore Zannier ed ai sottosegretari de' Cocci e Vetrone, i senatori Tomassini, Chiariello, Gaiani, Giacomo Ferrari, Genco e Focaccia.

All'articolo 9 non sono apportate modificazioni.

L'articolo 10 è modificato nei suoi commi secondo e terzo che, a seguito di proposte avanzate dal relatore e parzialmente emendate su suggerimento del presidente Garlato e del sottosegretario de' Cocci, risultano del seguente tenore:

« L'Istituto, qualora ritenga la domanda meritevole di considerazione, invita il richiedente a presentare, se trattasi di nuova costruzione, il progetto esecutivo dell'opera con preventivo di spesa, ovvero, se trattasi di acquisto di abitazione già costruita o in corso di costruzione, la pianta dell'abitazione stessa con l'indicazione del prezzo di acquisto ed una relazione sulle caratteristiche del fabbricato, unitamente alla documentazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti per godere dei benefici previsti dal presente titolo.

« Saranno preferite, in ordine di presentazione, le domande che si riferiscano a costruzioni nell'ambito dei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, e che abbiano i più bassi costi in relazione ai limiti stabiliti nel decreto del Ministro dei lavori pubblici di cui al terzo comma dell'articolo 8. Altri criteri preferenziali, subordinatamente a quelli precedentemente

indicati, potranno essere stabiliti con decreto del Ministro dei lavori pubblici ».

All'articolo 11 sono apportate soltanto modifiche di carattere formale o di coordinamento alle lettere a) e c) del primo comma e al secondo comma.

All'articolo 12 la discussione si sofferma prevalentemente su un emendamento proposto dal relatore, per il quale, in caso di estinzione anticipata del mutuo, cessa il contributo da parte dello Stato. Il senatore Zannier precisa che la norma è già contenuta nelle convenzioni stipulate dal Ministro del tesoro con gli Istituti di credito fondiario ed edilizio e che il suddetto Ministro ritiene opportuno che sia inserita nel testo legislativo. Alcuni senatori ed il sottosegretario de' Cocci manifestano opinioni diverse in merito alla norma proposta. Il sottosegretario per le finanze Vetrone afferma che essa risponde al meccanismo, previsto dal provvedimento, per il quale lo Stato interviene per ridurre il peso degli interessi che gravano sui privati. Si delibera infine di non introdurre nel testo legislativo la norma in questione, lasciando a tutti i componenti della Commissione ampia possibilità di sottoporre l'argomento all'Assemblea plenaria attraverso opportuni emendamenti.

L'articolo 12 è quindi approvato con alcune modificazioni ai commi secondo e terzo, proposte dal relatore e dal sottosegretario de' Cocci, per le quali i suddetti commi risultano del seguente tenore:

« È vietata la locazione o l'alienazione dell'alloggio nel primo quinquennio ».

« L'accertamento dell'avvenuta indebita locazione o alienazione è demandato al Provveditore regionale alle opere pubbliche. Di tale accertamento sarà data comunicazione all'interessato, all'istituto mutuante e alle autorità finanziarie competenti ».

All'ultimo comma dell'articolo 12 è apportata una modificazione di carattere esclusivamente formale.

È poi approvato il seguente articolo 12-bis, proposto dal sottosegretario de' Cocci: « La inosservanza delle disposizioni degli articoli 8 e 12 importa la risoluzione di diritto del contratto di mutuo di cui all'articolo 4 della

presente legge e la decadenza da ogni altro beneficio ».

Agli articoli 13, 14, 15 e 16 non sono apportate modificazioni.

A proposito dell'articolo 17, il sottosegretario per le finanze Vetrone, a seguito di un intervento del senatore Genco, ripete le dichiarazioni già fatte in sede di discussione generale: essere cioè preciso intendimento del Governo non innovare, nè in senso restrittivo nè in senso estensivo, sulle agevolazioni fiscali attualmente vigenti a favore dell'edilizia. Dopo alcuni schiarimenti del rela-

tore Zannier, la Commissione delibera di non arrecare modificazioni al testo dell'articolo 17.

Si dà infine mandato di fiducia al senatore Zannier per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole alla conversione in legge del decreto-legge esaminato, con le modificazioni approvate.

La seduta termina alle ore 20,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*